

La proposta sostenuta anche dal vicepresidente dell'assemblea regionale Antonio Borrello

# «L'autonomia ha un forte consenso»

## Partecipato dibattito promosso dal consigliere regionale Censore

di BETTY PETTINATO

«DOPO 100 anni di vita della nostra comunità siamo maturi e capaci di amministrarci da soli».

Il progetto di creare il Comune di Porto Santa Venere non obbedisce alla volontà di raggiungere una separazione in aperta e sterile polemica con il comune madre, ma piuttosto alla necessità di ottenere un'autonomia costruttiva ed utile allo sviluppo del territorio. Questo è quanto è emerso durante il dibattito di ieri pomeriggio - vertente sul tema della costituzione di un nuovo Comune che ingloberebbe Vibo Marina, Bivona, Portosalvo, Longobardi e San Pietro - che ha dato concretamente la misura della partecipazione dei cittadini della I e IV circoscrizione a questo progetto.

La numerosa folla presente nell'auditorium della chiesa di Vibo Marina ha sorpreso lo stesso consigliere regionale Bruno Censore, che ha considerato la presenza popolare «come il dato straordinario della serata che avalla ulteriormente la credibilità di questo progetto. La volontà popolare ci dà la forza e la spinta per continuare lungo questo cammino che si preannuncia difficile». Un cammino che vede l'esponente regionale del Pd come protagonista - infatti, è sua la firma della proposta di legge regionale n°260, depositata il 14 dicembre scorso - dopo essersi lasciato coinvolgere «in questa idea affascinante da un gruppo di giovani professionisti di Vibo Marina che hanno costituito un gruppo attivo, pulito e bisogna - ha ammonito Censore - tenere alto il livello di guardia per evitare possibili infiltrazioni pericolose e dannose», mentre occorre per riuscire a raggiungere il traguardo «trovare consensi ad ogni livello politico e mi preoccupano - ha ammesso il consigliere regionale - alcune importanti assenze». Nella sala sono state notate soprattutto le assenze del presidente della Provincia, Ottavio Bruni, e dal sindaco di Vibo Valentia, Franco Sammarco, mentre è stata gradita la presenza del vice-presidente del consiglio regionale, Antonio Borrello. Questi, pur riconoscendo la legittimità di una simile



I partecipanti al convegno organizzato dal consigliere Censore (terzo da sinistra)

ma che richiedeva, per ottenere l'autonomia amministrativa, un numero minimo di abitanti. A partire dal 1950, diversi sono stati i tentativi in questa direzione e tutti originati da «un'esigenza - ha evidenziato Ferdinando Cammaro -

esigenza «originata da una inadeguata strategia amministrativa per lo sviluppo del territorio» e pur dichiarando di essere disposto a sostenere la proposta, ha voluto evidenziare gli ostacoli alla sua rea-

lizzazione nei limiti imposti dalla legislazione nazionale. Borrello ha ricordato come egli stesso diversi anni fa sia stato coinvolto in una simile iniziativa che allora trovò un imponente ostacolo nella nor-

ta, unico rappresentante della IV circoscrizione nel consiglio comunale di Palazzo Razza - presente da sempre e puntualmente sempre osteggiata. Siamo consapevoli che questo primo incontro dia inizio ad

una maratona lunga e difficile, ma siamo tenuti tutti a partecipare e con tutte le nostre forze in modo da creare uno spirito di appartenenza. Si deve lavorare insieme, scevri da qualsiasi colore politico o ideologico, verso un obiettivo comune e dare prova di saper fare politica con la "P" maiuscola».

Secondo i sostenitori dell'autonomia, il conseguimento di questo obiettivo potrebbe divenire punto di partenza per il decollo dell'economia non solo del territorio interessato, ma di tutta la provincia dal momento che ci sarebbe anche una specificità nella gestione delle attività economiche e imprenditoriali che continuano «a non essere valorizzate - ha detto Cammaro - proprio perché l'imprenditoria che ruota intorno al porto, al turismo non rientrano nell'ottica di Vibo città la cui economia è incentrata sul settore terziario». E alla diversità tra i due centri ha fatto riferimento Antonio Montesanti, durante

il suo interessante excursus storico, il quale ha posto l'accento sull'importanza dell'autonomia al fine di «creare le premesse per uno sviluppo armonico di queste due identità plurali che devono essere riconosciute e valorizzate per le loro caratteristiche peculiari». L'autonomia considerata anche come un importante mezzo per riuscire ad affermare il diritto di essere comunità all'interno della quale un ruolo importante «dovranno svolgerlo i giovani che - ha ricordato Cammaro - hanno dimostrato, con il loro coinvolgimento già in questa prima fase, di interessarsi concretamente al loro futuro e di essere nemici della cattiva politica». L'auditorium della chiesa di Vibo Marina è stato il luogo del battesimo laico, ma che ha ricevuto il placet religioso del parroco Domenico Cantore, per un lungo cammino verso la realizzazione di un sogno che i cittadini dei paesi costieri nutrono da diverso tempo.

### La provocazione

## Il capoluogo sia a Vibo Marina

di GIUSEPPE PASQUINO\*

*CIRCA trentatremila abitanti. E' questa la popolazione di Vibo Valentia, capoluogo di provincia da circa quindici anni. Con una concentrazione urbana prevalente nel suo nucleo principale, di soli ventimila residenti, inferiore comunque alla metà dei cittadini iscritti all'anagrafe. Ed una maggioranza dunque che risiede stabilmente nelle numerose frazioni.*

*Una città che comunque non conta nulla a livello regionale, e benché mai nazionale ma che perderebbe ogni sia pur minima considerazione se il comune dovesse frazionarsi.*

*Né la Vibo ridimensionata né la nuova città di Porto Santa Venere avrebbero speranza di ritagliarsi quel ruolo che oggi nemmeno uniti sono riusciti ad avere. Zero diviso due farebbe ancora zero.*

*Checchè se ne dica, Milano conta più di Bergamo così come Napoli più di Ercolano od Acerra. La dimensione anagrafica di un comune indubbiamente ha un peso, seppur non decisivo.*

*Per attrarre risorse, organizzare in modo più razionale il territorio.*

*Lamezia Terme è la quarta città della Calabria, pur non essendo capoluogo di provincia, ma ha un ruolo oggi che i tre comuni di Nicastro, Sambiasi, Lamezia Terme, separati tra loro non avrebbero mai avuto.*

*Certo il livello della mantalità lamezina ha fatto il resto, se oggi anche sul piano urbanistico presenta l'assetto di una vera grande città.*

*Nulla a che vedere indubbiamente con Vibo, accozzaglia di case accatastate alla rinfusa, amministrata come un borgo di campagna, con politici insignificanti interessati soltanto a porre le chiappe sulle poltrone assessorili, come le disgustose diatribe di questi giorni dimostrano ancora.*

*Politici eletti dai cittadini, però, ed in primo luogo da quelli delle frazioni. I pochi candidati interessati al bene pubblico rimangono quasi sempre al palo. E poi ci si lamenta se la città non progredisce, se il porto non decolla, se la disoccupazione aumenta, nel mentre si violenta il territorio senza che nessuno intervenga in mo-*

*do concreto. A Vibo città come a Vibo Marina, a Piscopio come a Bivona.*

*Ma se il problema è quello di essere periferia, perché allora non capovolgere l'assetto del territorio? Perché non trasferire nelle marine proprio il centro amministrativo della città, il municipio, trasformando il capoluogo in frazione?*

*Del resto Vibo nasce da Vibona l'odierna Bivona. Ipponion aveva a Porto Salvo l'emporium, e lì vi era il porto di Agatocle.*

*Anzi, trasferendo sul Mesima la zona industriale, l'urbanizzazione già esistente, potrebbe fare proprio di Porto Salvo il nucleo principale della città, che non avrebbe nulla da invidiare ai più importanti centri della Calabria, nemmeno a Rende, vero gioiello urbano.*

*Nel capoluogo verrebbe così attenuata la pressione urbanistica che ha reso anche le zone di espansione, come il "cesso" di contrada Bitonto, la zona retrostante il nuovo Tribunale, la stessa Moderata Durant, il Cancellino Rosso luoghi da terzo mondo, vergognosa immagine di una città che*



*forse sarebbe meglio chiamare paese. Il ruolo di centro di Vibo Marina servirebbe forse anche a risolvere definitivamente il problema dei depositi costieri, da eliminare, e della zona del Pennello da demolire in buona parte. E darebbe finalmente al porto quella vocazione turistica che farebbe di Vibo la città più ricca dell'intera regione.*

*Più che una provocazione, questa mia vuole essere una vera e propria sfida ai cittadini delle marine. Divergenti voi il centro. Se davvero è proprio questo l'elemento decisivo per bene amministrare un territorio.*

Vibo Marina. L'invito al sindaco Sammarco a provvedere a risolvere il disagio

## Fogna al fosso "Antonucci"

### La denuncia del segretario della Cisl Michele Artesi

UN richiamo al sindaco Franco Sammarco affinché si attivi per risolvere il problema della salute pubblica nelle Marine. A farlo è la Cisl enti locali e servizi, guidata da Michele Artesi, che ha raccolto le preoccupazioni di un gruppo di cittadini che ha denunciato il degrado che, a loro dire, regna nella frazione. «Nel mentre - ha affermato Artesi - a palazzo Luigi Razza ogni partito politico cerca di tenere salda la propria poltrona anche a fare patti col diavolo, la frazione Vibo Marina viene completamente abbandonata non solo dal sindaco, che forse farebbe bene ad abbandonare la nave oramai incagliata tra gli scogli, ma anche dagli uffici preposti al controllo del territorio comunale».

Il sindacalista della Cisl, ha ricordato come, dopo l'alluvione del 3 luglio 2006, si siano fatti tanti proclami, spese tante parole sia



dalla Provincia che dal Comune «dove tutti sembravano i paladini della patria, ma la situazione non

è cambiata molto». Nello specifico artesì ha fatto riferimento al fosso "Antonucci" che versa condizioni pietose con la fuoruscita di fogna e la presenza di un odore nauseabondo, che si avverte in tutta la zona abitata, con grande pericolo di infezione, visto che l'area, tra l'altro, è molto frequentata di bambini.

«Circa un mese addietro alcuni operai del comune si sono presentati di buon mattino alla sistemazione della fuoruscita fognaria tappando il tubo rotto con del cemento, ma dopo pochi giorni altri operai comunali si sono ripresentati sul luogo rompendo quanto era stato creato in precedenza e lasciando aperto questo enorme buco creando così una valvola d'uscita e non curandosi dei poveri cittadini che devono convivere con questo enorme fetore tappandosi in casa. Ma il dirigente - si è chiesto il

Il fosso "Antonucci" a Vibo Marina e il sindacalista della Cisl Michele Artesi (a lato)



sindacalista - è alcorrente di tutto ciò? O si pensa solo a quando viene chiusa la contrattazione decentrata, per la liquidazione delle indennità? E poi, chi ha effettuato i sopralluoghi in quella zona si è mai accorto della ringiera posta sul ciglio della strada a salvaguardia dell'incolumità visto che insiste un burrone di circa 2,50 metri in che condizione si trova?».

A questo punto l'organizzazione sindacale, ha chiesto che si inter-

venga con estrema urgenza alla risoluzione del grave problema igienico-sanitario e allo stesso tempo, ha fatto appello oltre, che al sindaco Sammarco, a tutte le autorità preposte alla tutela e salvaguardia della salute pubblica, e pubblica incolumità. Infine, Artesi, ha invitato il presidente dei Verdi, Raffaele Suppa a recarsi su quella frazione e visitare il fosso Antonucci «visto che si occupa di ambiente».